

Occupazione liceo, la parola ai docenti

L'OKKUPAZIONE continua: è questa la risposta dei «tigrotti di Mompracem» agli studenti che si sono dissociati

Secondo De Renzis è «giusta» la richiesta di un nuovo edificio scolastico

attestato di solidarietà dagli insegnanti. Il professor De Renzis definisce la richiesta di una nuova sede scolastica «giu-

dall'occupazione del liceo scientifico Majorana. Proprio ieri, uno dei rappresentanti «dissociati» aveva dichiarato che, probabilmente, gli occupanti volevano «tirlarla fino a Natale» senza un serio obiettivo da raggiungere. «Noi non ci accontentiamo delle risposte di Mauro — dicono gli occupanti —, tutto qui. E non è vero che questi giorni, trascorsi ad occupare i nostri spazi, siano inutili. Stiamo finalmente prendendo coscienza di noi stessi; siamo riusciti finalmente a capire di non essere dei numeri che i politici possono spostare da un punto all'altro della città. Siamo persone che hanno diritto a spazi decenti per essere studenti decenti. Ecco perché quello che stiamo facendo in questi giorni è allo stesso livello, da un punto di vista culturale, delle lezioni dei nostri insegnanti». Non demordono, dunque, i ragazzi del Majorana. Ricevono, intanto, qualche

sta, comprensibile ed auspicabile». «Si rischia — dice De Renzis — di tornare alle vecchie classi succursali discolate in edifici diversi da quello centrale. I giovani del liceo scientifico non svolgono un'attività sportiva scolastica regolare. Quest'anno sono in attesa di poter utilizzare gli impianti dell'Itis Mattei». De Renzis sottolinea come tutto ciò sia contro lo statuto degli studenti. «Nella conferenza sull'organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura promossa dell'Unesco — dice ancora il docente —, è stata elaborata una carta internazionale in cui si attesta, al primo punto, che *la pratica dell'esercizio fisico e dello sport è un diritto fondamentale di tutti*. Io credo che, se vogliamo essere credibili nei confronti dei ragazzi, non possiamo soltanto scrivere di diritti e di principi. Dobbiamo applicarli, realizzarli, renderli evidenti e concreti nella quotidianità».